

ARTICOLO DI OPINIONE

Famiglie autistiche resilienti

L'importanza del supporto psicologico per l'inclusione in una comunità compartecipe, presente e informata

Maria Licata¹, Patrizia Fortezza¹, Serafina Sportaro²

¹ SiPGI - Postgraduate School of Integrated Gestalt Psychotherapy, Trapani, Italy

² Ricercatrice Indipendente



Citation

Licata M., Fortezza P., Sportaro S. (2021).
Famiglie autistiche resilienti
Phenomena Journal, 3, 53-59.
<https://doi.org/10.32069/pj.2021.2.139>

Direttore scientifico

Raffaele Sperandeo

Supervisore scientifico

Valeria Cioffi

Journal manager

Enrico Moretto

Contatta l'autore

Maria Licata
mglicata@virgilio.it

Ricevuto: 1 luglio 2021

Accettato: 6 settembre 2021

Pubblicato: 16 settembre 2021

ABSTRACT

The psychological support relationship intervenes in influencing the parenting capacity, on the way in which parents judge and evaluate the disability event and the situations connected to it. In fact, support is related to the perception that parents have of their children's limitations, social limitations and behavior problems. The goal is to enhance the experiences of the families themselves starting from a reassessment of the value of their narratives in order to involve families in a process of awareness. The hypothesis that guided this work is the belief that helping families is essential to allow children with autism a future in which they are concretely protagonists of their lives and participate in social life. Three individual meetings were planned first and then group meetings. The model used is the integrated Gestalt model, in particular attention has been focused on the contact cycle and the mechanisms for interrupting its flow, with the aim of involving them concretely from the beginning to the end of the processes. The work highlighted that it is possible to reduce sources of stress, refine evaluation and coping skills, strengthen the network of extra-family social supports, improve relationships within the family, improve relationships between parents and professionals. The innovative aspect is to have paid particular attention to parents within the field theory.

KEYWORDS

Family, autism, gestalt.

ABSTRACT IN ITALIANO

La relazione di supporto psicologico interviene nell'influencare la capacità genitoriale, sul modo in cui i genitori giudicano e valutano l'evento disabilità e le situazioni a esso connesse. Infatti il supporto è correlato alla percezione che i genitori hanno dei limiti dei loro figli, delle limitazioni sociali e dei problemi di comportamento. L'obiettivo è valorizzare i vissuti delle famiglie stesse a partire da una rivalutazione del valore delle loro narrazioni al fine di coinvolgere le famiglie in un processo di consapevolezza. L'ipotesi che ha guidato questo lavoro è il credere che l'aiuto alle famiglie sia indispensabile per consentire ai ragazzi con autismo un futuro in cui loro siano concretamente protagonisti della loro vita e partecipi alla vita sociale. Sono stati previsti prima tre incontri individuali e successivamente di gruppo. Il modello utilizzato è quello gestaltico integrato, in particolare si è focalizzata l'attenzione sul ciclo di contatto e ai meccanismi di interruzione del suo fluire, con lo scopo di coinvolgerle concretamente dall'inizio alla fine dei processi. Il lavoro ha evidenziato che è possibile ridurre le fonti di stress, affinare le capacità di valutazione e di coping, rinforzare la rete di supporti sociali extrafamiliari, migliorare le relazioni all'interno della famiglia, migliorare i rapporti fra genitori e professionisti. L'aspetto innovativo è aver posto un'attenzione particolare ai genitori all'interno della teoria del campo.

PAROLE CHIAVE

Famiglia, autismo, gestalt.



Attribution-NonCommercial 4.0
International (CC BY-NC 4.0)

Introduzione

Nel momento in cui viene diagnosticato un disturbo dello spettro autistico di un figlio/a, nel campo della coppia genitoriale emergono senso di colpa, vergogna e dolore, emozioni che si succedono una dietro l'altra. C'è un cambiamento all'interno della famiglia non c'è più la "normalità" ma un percorso di accettazione e consapevolezza per una crescita evolutiva verso la disabilità. Nel momento in cui c'è la presenza di un membro con autismo, secondo il modello della Gestalt Integrata nella famiglia si interrompe il ciclo del contatto. La famiglia, o meglio la coppia genitoriale, può scegliere se chiudersi a riccio in sé stessa senza cercare sostegno al di fuori oppure cercare di essere accompagnata e sostenuta. Nel momento storico in cui viviamo oggi, il lockdown ha favorito il blocco, la chiusura di ogni scelta della famiglia, che ha dovuto accettare "la solitudine" senza possibilità di alternative. Il sostegno psicologico è mirato a ricostruire la fiducia delle famiglie per cercare di capire qual è il loro bisogno. Compito del terapeuta è far riemergere la resilienza (dal latino *resiliens* - entis rimbalzare, cioè la capacità umana di superare le difficoltà della vita con elasticità, vitalità, energia) e la forza innata prima nella coppia genitoriale e quindi nella famiglia stessa, per ritrovare quell'equilibrio perduto [1].

Per il ciclo evolutivo della famiglia stessa è importante mettere al centro il soggetto con autismo ed integrarlo con un processo di individuazione e differenziazione, senza guardare il disabile come una monade separata dal rapporto con gli altri membri della famiglia e, di conseguenza, privo di una comunità a cui appartenere. Il compito del terapeuta è far sentire protagonista la famiglia ed essere ricercatori del proprio processo di crescita e di cambiamento attraverso la narrazione della storia familiare di un passato ancora attuale, ponendo l'attenzione su come si sono sentiti per arrivare ad una maggiore consapevolezza del presente [2]. Affinché la famiglia possa ritrovare i suoi "nuovi" equilibri rivedendo anche il modo di rapportarsi non solo all'interno di sé stessa ma anche nella comunità in cui vive, diventa fondamentale indagare le sue percezioni e i sentimenti che l'attraversano quando i comportamenti disadattivi del proprio figlio si manifestano socialmente, ed inoltre, quale contributo può dare la comunità sociale al fine di ricostruire nella famiglia equilibrio e fiducia nel futuro.

Evidenze della letteratura

La letteratura ha mostrato nel tempo come il sostegno ai genitori rappresenti una variabile di significativa importanza ai fini dell'efficacia dell'intervento. Avere un figlio con una diagnosi di autismo rappresenta un'esperienza estremamente dolorosa per una famiglia. Le ricerche dimostrano che i genitori di bambini con autismo sperimentano alti livelli di stress cronico molto maggiori rispetto ai genitori di bambini con altri disturbi [3]. Spesso i genitori tendono a sentirsi responsabili delle condizioni del bambino, si sentono in colpa, provano ansia e rabbia e sviluppano spesso depressione e disturbi di ansia, come reazione allo stress che avere un figlio con questo di-

sturbo comporta [4]. Negli ultimi venti anni, a fianco dei percorsi tradizionali di Parent Training, è venuta a delinearsi una nuova esigenza: la creazione di percorsi che non si occupassero solamente dell'aspetto comportamentale, ma anche di quello emotivo e che li aiutasse a fronteggiare anche la sofferenza e il dolore che avere un figlio con autismo comporta.

Ipotesi di studio

Valorizzare i vissuti delle famiglie a partire da una rivalutazione del valore delle loro narrazioni al fine di raggiungere un processo di consapevolezza sulla qualità delle relazioni e sull'importanza delle loro emozioni. L'aiuto alle famiglie è indispensabile per consentire ai ragazzi con autismo un futuro in cui loro siano concretamente protagonisti della loro vita e partecipi alla vita sociale.

Metodologia

Nell'approccio Gestaltico Integrato la persona è osservata nella sua complessità dal punto di vista corporeo, emotivo, affettivo, cognitivo, spirituale e sociale. Ciò consente di riconoscere e valorizzare l'esigenza di sviluppare il proprio potenziale nel "campo" cioè all'interno del proprio ambiente. Il concetto di campo, centrale per la Gestalt, è di Kurt Lewin, secondo cui una persona può essere capita solo osservandola nella sua interdipendenza con il contesto in cui è inserita e nel quale costruisce relazioni [5]. L'attenzione dello psicoterapeuta, nel modello della Gestalt, è posta sull'esperienza presente e fenomenologica. Per essere costantemente e continuamente in relazione con l'altro bisogna considerare i cinque livelli d'esperienza. Il livello cognitivo che include il linguaggio, le idee, il pensiero, la cultura e la storia personale; il livello immaginativo che comprende immaginazione, simboli, fantasia e sogno; il livello emotivo ossia le emozioni che ci mettono in relazione con gli altri e noi stessi; il livello sensoriale che comprende il modo in cui i cinque sensi ci mettono in contatto con l'ambiente e infine il livello corporeo cioè le sensazioni del nostro corpo e come occupa lo spazio, la postura e i gesti [6]. Lo scopo è utilizzare lo stesso livello per cercare di entrare in contatto con l'altro. Nel lavoro con i livelli dell'esperienza, inoltre, è importante attivare la connessione fra i vari livelli. Il confine in cui il sé e l'altro si incontrano e accade qualcosa, sperimentando il me in relazione all'altro è denominato "confine di contatto" dalla psicoterapia della Gestalt. L'esperienza a confine contatto consente di realizzare il processo di crescita e creatività della persona. Entrare in contatto con i propri bisogni profondi e capire l'interruzione che blocca il soddisfacimento degli stessi durante il ciclo (resistenza al contatto) è centrale nell'intervento terapeutico [7]. Nella pratica gestaltica, il ciclo del contatto è basilare e si articola in macro-ciclo e micro ciclo. Si parla di macro-ciclo in riferimento all'intervento terapeutico a lungo termine e di micro - ciclo relativamente ai singoli incontri di terapia. Gli incontri vengono svolti prima con cadenza quindicinale e successivamente mensili. All'interno di ogni sessione terapeutica della durata di 60 minuti i ge-

nitori esplorano i propri vissuti con tecniche creative ed esperienziali. Il micro - ciclo è così esperito: il pre-contatto, attività di ascolto del proprio sentire nel qui e ora dei genitori; l'avvio al contatto in cui i genitori secondo il livello cognitivo ed emotivo raccontano della loro esperienza, durante l'arco di tempo trascorso, rispetto al tema emerso nell'incontro precedente; il contatto pieno sul livello dell'esperienza immaginativa in cui i genitori attraverso un processo di sperimentazione di tecniche creative (esempio uso di carte proiettive, la tecnica della poesia secondo il modello di Violet Oaklander [8], uso della favola, ecc.) prendono consapevolezza dei propri vissuti; infine gli ultimi minuti di terapia vengono dedicati al post contatto cioè alla chiusura del lavoro con la possibilità di risignificare i vissuti emersi [9]. Inoltre, la compilazione di un *questionario d'indagine* con lo scopo di indagare percezioni e sentimenti della famiglia in rapporto alla comunità sociale in cui vive ci offre orientamenti di intervento mirato che la proietta ad “uscire” dal suo isolamento trovando (o ri-trovando) spazi di socialità e nuovi orizzonti di vita.

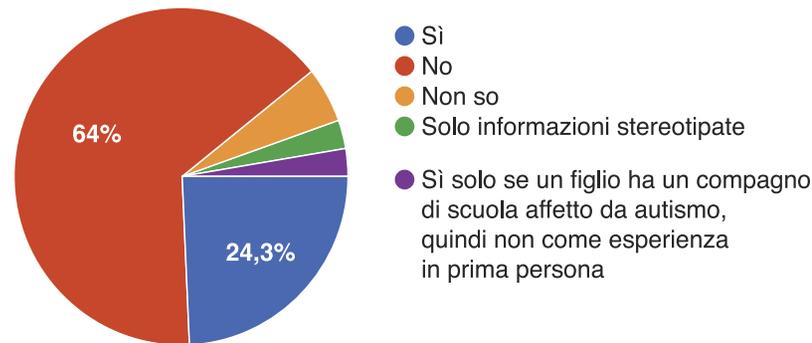
Il percorso di sostegno psicologico, dunque, permette di comprendere il funzionamento dell'intero sistema familiare, di lavorare sul senso di colpa che vivono i genitori, e soprattutto, sul senso di isolamento vissuto all'interno della comunità territoriale, supportandoli nell'individuazione delle proprie risorse interne in grado di rispondere ai bisogni educativo-emotivi del proprio figlio e, di conseguenza il loro percepirsi come parte integrante dell'intera comunità sociale in cui sono inseriti [10].

Risultati attesi

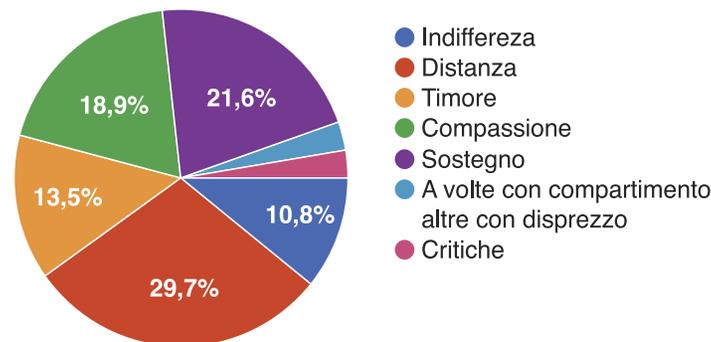
L'uso del modello gestaltico integrato avrà la funzione di accogliere i bisogni dei genitori, potenziare all'interno della famiglia le relazioni, affinare le capacità di valutazione e di coping, limitare le fonti di stress, migliorare i rapporti fra genitori e professionisti, ed infine, rinforzare la rete di relazioni extrafamiliari.

Raccolta dati questionario

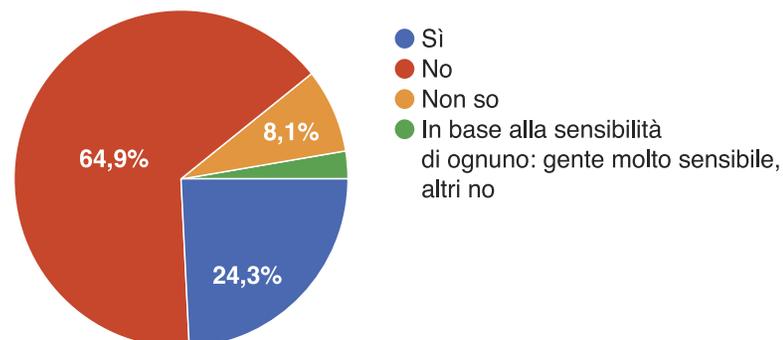
Il questionario d'indagine sulle percezioni e sentimenti delle famiglie con bambini autistici ha visto la partecipazione di 40 genitori. Lo strumento è stato realizzato con Google moduli ed inviato tramite social ad ogni genitore. Alcune delle 6 domande a risposta multipla contenevano la voce “Altro” per permettere maggiore libertà di espressione ai genitori.



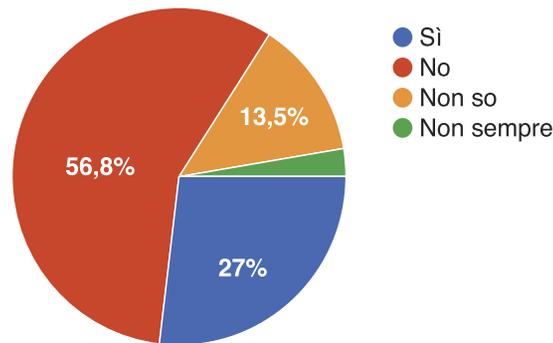
Alla prima domanda: “Ritiene che ci sia informazione all’interno della sua comunità sulle caratteristiche comportamentali di un bambino con disturbo autistico?”. Il 64,9% dei genitori ritiene che **NON ci sia informazione** nella propria comunità sulle caratteristiche comportamentali di un bambino con disturbo autistico.



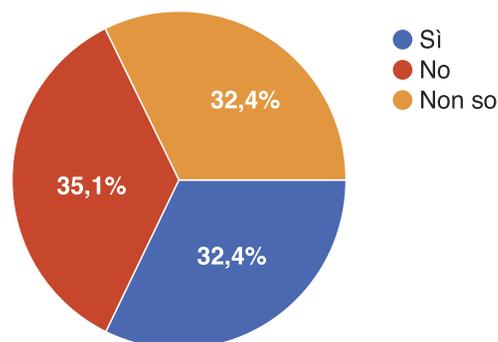
Alla seconda domanda: “Secondo la sua esperienza, come reagisce la comunità al comportamento problema di suo figlio?” i genitori rispondono che la comunità reagisca al comportamento problema del bambino autistico con: **Distanza** 29,7%; **Timore** 13,5% **Indifferenza** 10,8%, **Compassione** 18,5%, una piccola percentuale si sente criticata. Solo il 21% dei genitori ha risposto **Sostegno**.



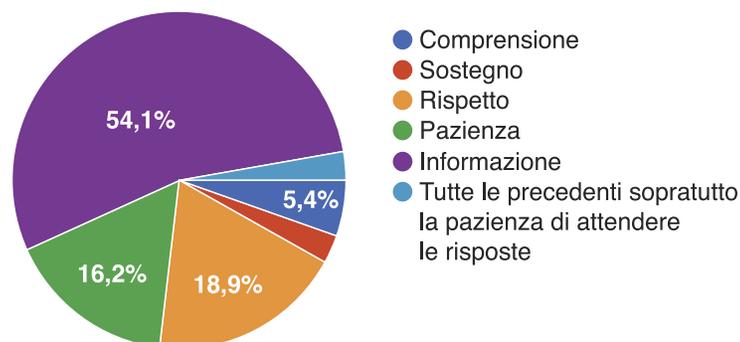
Alla terza domanda: “Ritiene che la comunità sociale sia sensibile e attenta ai bisogni educativi di suo figlio?”. Il 64,9% dei genitori, inoltre, ritiene che la propria comunità **NON sia sensibile e attenta** ai bisogni educativi del proprio figlio.



Alla quarta domanda: “Percepisce da parte della comunità impegno ed interesse a modificare il proprio approccio per rispondere adeguatamente ai bisogni educativi di suo figlio?”. Il 56,8% dei genitori ritiene che la propria comunità **NON si impegni e non abbia interesse** a modificare il proprio approccio per rispondere adeguatamente ai bisogni educativi del proprio figlio.



Alla quinta domanda: “Si è mai sentita giudicata dalla comunità in cui vive per il modello educativo impartito a suo figlio?”. Il 35,1% ha risposto di NO, di SI il 32,4% e il 32,4 % NON SO.



Alla sesta domanda: “Cosa suggerirebbe alla comunità per meglio rapportarsi con suo figlio e sostenerla in ambito educativo? (Si può segnare più di una risposta)”. Il 54,1% genitori suggerisce alla propria comunità maggiore **Informazione**, il 18,9 % **Rispetto**, il 16,2% **Pazienza** e il 5,4% **Comprensione**.

Conclusioni

Il questionario d'indagine evidenzia l'isolamento e l'incomprensione vissuta dalla famiglia soprattutto quando essa vive gli spazi della socialità, per cui diventa fondamentale, oltre che accogliere la sua richiesta di informazione, rispetto, sensibilità e pazienza, fornirle strumenti psicologici derivanti dall'approccio gestaltico al fine di intervenire efficacemente al raggiungimento di quella capacità umana che ci permette di superare le difficoltà della vita con equilibrio: la resilienza.

BIBLIOGRAFIA

1. Casula, C. (2011). La forza della vulnerabilità. *Utilizzare la resilienza per superare le avversità*. Ed. Franco Angeli.
2. Bowen, M., Andolfi, M., & De Nichilo, M. (1979). *Dalla famiglia all'individuo: la differenziazione del sé nel sistema familiare*. Astrolabio.
3. Demeyer, D. I., Vandekerckhove, P., & Moermans, R. (1979). Compounds determining pH in dry sausage. *Meat science*, 3(3), 161-167.
4. Konstantareas, M. M. (1990). A psychoeducational model for working with families of autistic children. *Journal of Marital and Family Therapy*, 16(1), 59-70.
5. Spagnuolo Lobb, M. (2015). *Il sé e il campo in psicoterapia della Gestalt*, 5-8.
6. Ginger, S., & Ginger, A. (2004). *La Gestalt. Terapia del «con-tatto» emotivo*. Edizioni Mediterranee.
7. Polster, E., & Polster, M. (1986). *Terapia della Gestalt integrata: Profili di teoria e pratica*. Giuffrè.
8. Oaklander, V. (1999). *Il gioco che guarisce: la psicoterapia della Gestalt con bambini e adolescenti*. EPC
9. Perls, F., Hefferline, R. F., & Goodman, P. (1971). *Teoria e pratica della terapia della Gestalt*. Astrolabio.
10. Haber, M. G., Cohen, J. L., Lucas, T., & Baltes, B. B. (2007). The relationship between self-reported received and perceived social support: A meta-analytic review. *American journal of community psychology*, 39(1), 133-144.
11. Halstead, E. J., Griffith, G. M., & Hastings, R. P. (2018). Social support, coping, and positive perceptions as potential protective factors for the well-being of mothers of children with intellectual and developmental disabilities. *International Journal of Developmental Disabilities*, 64(4-5), 288-296.